

nozioni di giornalismo e foto-reportistica



Stefano Stegani - Anno 2012

il giornalismo o del saper raccontare le notizie

l'obiettivo di questo corso è fornire tutti gli strumenti per far giungere notizie e informazioni al maggior numero possibile di persone, mantenendo chiari i principi di trasparenza e obiettività che devono caratterizzare il giornalista



Scrivere dopotutto è piuttosto semplice; è sufficiente avere una buona proprietà di linguaggio e conoscenza della terminologia necessaria alla

realizzazione dell'articolo. Non si richiede profonda conoscenza dell'argomento trattato in quanto l'unico obbligo da assolvere è il riportare una informazione, non crearla.

I giornalisti professionisti sono di norma specializzati in campi che dipendono dalle inclinazioni personali o dalle direttive di redazione e in tali settori esercitano la propria passione per la scrittura.

Val la pena di farlo notare subito: il lavoro del giornalista è 95% passione e 5% (forse) lavoro.

Colui che si mette in gioco scrivendo deve avere la necessaria passione e amare il proprio mestiere perché ogni articolo è una piccola parte di sé che viene impressa nelle lettere e nei paragrafi fino alla costruzione di un pezzo. E' pur vero che sarebbe errato imprimere ad un articolo una connotazione personale andando così a falsare il contenuto medesimo dell'articolo tuttavia vi sono diversi modi di raccontare la stessa notizia.

Partiamo qui dalle nozioni che dobbiamo avere sempre a mente quando vogliamo raccontare una notizia: la prima di queste è la cosiddetta regola delle 5 W (five Ws) ovvero la basilare regola del giornalismo anglosassone (che si applica ovunque).

Corso promosso e sponsorizzato da:



Anti Digital Divide
Associazione utenti internet e TLC



Partito Democratico



La regola delle 5 W (five Ws)



- WHO («Chi»)
- WHAT («Cosa»)
- WHEN («Quando»)
- WHERE («Dove»)
- WHY («Perché»)

Ricordate i temi che si facevano a scuola?

Maestri e professori cercavano di inculcare negli allievi questa preziosa regola, utile praticamente in ogni cosa che si decide scrivere, da un tema ad una lettera ai parenti; ed anche in un articolo giornalistico o in un libro.

Un utile esercizio per comprendere come si può applicare questa regola è prendere in esame un articolo estratto da un giornale e sottolineare le parti corrispondenti alle relative cinque domande fondamentali. Del resto lo consigliano tutti, per saper scrivere bene bisogna saper leggere ed acquisire le forme della scrittura.

La regola è quindi un promemoria per chi, dovendo accingersi a scrivere un testo, è facilitato nel raccogliere le idee e/o a non dimenticarsi informazioni essenziali: ad esempio per chi deve trasmettere rapidamente informazioni (pensiamo al giornalista al telefono con la redazione che comunica una notizia), ovvero deve superare il comune blocco psicologico definito popolarmente “sindrome del foglio bianco”.

Il giornalista la può utilizzare liberamente, integrandola con altre informazioni o eliminando quelle non essenziali o irrilevanti al soggetto: ad esempio, per un resoconto di costume generalmente si risponde anche alla domanda “how” (come), descrivendo l'evento; per contro, in un articolo di cronaca nera, rispondere alla W di “why” (perché) è principalmente compito degli inquirenti, ed il giornalista ne riferirà in seguito se le indagini avranno avuto successo.

L'utilità della regola è pertanto quella di aiutare a sintetizzare al massimo le informazioni importanti, all'interno di uno stile conciso ed essenziale qual è, ad esempio, quello dei “lanci di agenzia” (breve paragrafo contenente una sintesi della notizia). Per un articolo più lungo, o qualsiasi altro resoconto, possono costituire uno scheletro intorno al quale far crescere l'esposizione.



A chi è rivolto un articolo?

Un'altra regola fondamentale è saper riconoscere a chi è rivolto l'articolo che si vuole scrivere. Questo

permette di adottare il linguaggio corretto per raggiungere quella fetta di popolazione a cui è destinato. Ad esempio negli articoli di cronaca, ove si cerca di massimizzare la diffusione della notizia, è bene tener presente che tali articoli devono essere

scritti con un linguaggio semplice, senza usare i termini tecnici che sarebbero propri dell'argomento trattato e non lanciarsi in raffinati ed stilisticamente evoluti paragrafi che non farebbero altro che ridurre l'attenzione del lettore alla notizia, stimolandolo unicamente a cambiare pagina e leggere altro.

Altresì se si intende scrivere per una rivista specializzata (moda, fai-da-te, tecnologia) è quantomeno necessario avere conoscenza dell'argomento ed esporlo ai lettori con i termini propri dell'argomento, come loro medesimi si aspettano che sia.

Titolo



Fondamentale per un articolo è il titolo, poiché è l'elemento che per primo richiama l'attenzione del lettore e riassume in poche parole il senso intero del testo che segue. Se è costruito in maniera sbagliata, il lettore non sarà interessato alla prosecuzione della lettura. Il titolo deve comprendere le informazioni essenziali che forniscono il quadro dell'articolo e tali devono essere espone in maniera chiara e diretta senza l'uso di costruzioni di pensiero e immagini evocative.

Esempio:

“Un grande traguardo per i rossoneri”

“Il Milan ha vinto lo scudetto”

Elementi accessori



In aggiunta alla regola delle 5W, che fornisce gli elementi essenziali alla comprensione dell'articolo per il lettore, è necessario aggiungere informazioni che vadano a completare il quadro della situazione.

Tali elementi sono in altre parole contorni che non aggiungono niente di essenziale all'informazione ma che aiutano il lettore a comprendere le circostanze in cui si sono svolti i fatti di cui l'articolo parla e le correlazioni tra l'oggetto/soggetto dell'articolo e l'ambiente circostante in cui si svolge un determinato evento relativo.

Lunghezza e spazio



Uno degli elementi più importanti nella scrittura è la capacità di sintesi. E' quindi importante che nella stesura del testo si tenga conto di quelle che sono le aspettative del lettore, componendo testi che siano sufficientemente lunghi per garantire la completezza dell'informazione, ma allo stesso tempo abbastanza brevi da evitare perdita di attenzione nel lettore, nonché chiaramente rispettare lo spazio che viene reso disponibile per contenere l'articolo medesimo. Ad esempio sulla carta stampata ciascun articolo ha uno spazio pre-assegnato per l'impaginazione corretta ed è obbligo del giornalista non superare un certo numero di caratteri per articolo.

L'importanza di Internet



Nel corso degli anni l'informazione si è spostata sempre più su nuove piattaforme (radio e televisione) richiedendo al giornalista di adattare il proprio metodo di presentazione al contesto nel quale viene distribuita la notizia. Negli ultimi anni in particolare, con l'avvento di Internet e la sua migliorata accessibilità da parte di un vasto pubblico, l'informazione si è fatta *multimediale*. Per multimediale intendiamo il fornire a tutto tondo contenuti ed elementi accessori attraverso formati diversi tra loro (immagini, video, podcast) ma convogliati all'obiettivo di allargare il più possibile la base di lettori, adottando mezzi di comunicazione adeguati per tutte le fasce di età; i giornali stessi si sono adattati - e molti stanno abbandonando l'edizione cartacea - al concetto di multimedialità. Internet è un grande strumento e ce ne stiamo accorgendo sempre più, tuttavia bisogna prestare molta attenzione a ciò che si trova sulla rete mondiale: le notizie che leggiamo, se non provenienti da fonti verificabili, possono nascondere insidie non trascurabili, tra le quali ad esempio:

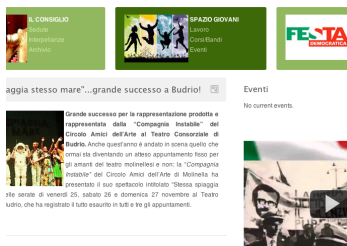
- notizia falsa allo scopo di attirare attenzione
- notizia che devia dalla cronaca oggettiva in quanto chi la scrive, non essendo un professionista, trascuri le regole basilari e media i fatti a propria coscienza o inclinazione di pensiero

Le nuove piattaforme

Il **WWW** - World Wide Web (popolarmente chiamato *Web*) è il contenitore di tutto quanto transita o risiede su Internet. Non sono la stessa cosa: Internet è l'infrastruttura, i cavi, i server e i centri dati; WWW è il contenitore, il protocollo che definisce come le informazioni si debbano presentare e permette agli utenti non tecnici di accedervi facilmente, con minime e basilari conoscenze sul funzionamento di un personal computer (o di un *notebook* o di un *tablet* o di uno *smartphone*, che altro non sono che nuovi paradigmi).

Il giornalismo nell'era di Internet

Non si è inventato nulla, ma qualcosa è cambiato



Cambia innanzitutto il modo di reperire le informazioni (avendo cura di verificare le fonti), le notizie di agenzia, il materiale fotografico di corredo (avendo cura di non violare alcun *copyright* o di contattare l'agenzia fotografica che lo produce) ed eventuali filmati da proporre sulla pagina web del giornale.

Cambia il fare giornalismo: tutti possono farlo e se debitamente coscienti di come si fa, tutti possono ricevere riconoscimenti importanti per l'opera che stanno svolgendo.

Non possiamo difatti non aver udito un termine ricorrente nelle recenti notizie; tale termine è **blog**.

il giornalista occasionale

il “blogger”

Innanzitutto, un “blog” è un sito web di norma a carattere personale ove chi vi scrive può deciderne il contenuto e la “linea editoriale”, passando da ricette di cucina ad articolo impegnati che descrivono un disagio comune oppure notizie vere e proprie, catturate nel luogo dove si vive per riportarle al mondo e far conoscere ad altri la propria realtà.

blog è la contrazione del termine *web log*, che tradotto letteralmente significa *diario sul web*.

I blog sono difatti strutturati come diari, con indicizzazione per data e seguendo una linea temporale.

Differenza tra un blog e un sito web

Principalmente le due strutture si differenziano per il tipo di contenuti che devono rappresentare e distribuire: il blog ha una struttura piuttosto rigida e si presta maggiormente ad essere impiegato come diario personale - molti ritengono la propria vita talmente interessante da volerla raccontare ad altri, ed in alcuni casi è vero. Il sito web permette una maggiore flessibilità di contenuti ed è infine la struttura che si presta maggiormente a contenere le edizioni digitali di un giornale, ad esempio. Chiaramente nulla vieta, per comodità più che altro, di utilizzare una struttura predefinita in stile blog e sovente i blog integrano i siti web specificando ad esempio il blog personale di un giornalista che scrive per un determinato giornale o sito di un giornale.

Alcuni blog (e relativi blogger, ovvero la definizione di chi scrive sui blog) sono diventati molto famosi, soprattutto in regioni del mondo ove vigono forti censure alla libertà di espressione e di parola.

Lo stesso *giornalismo occasionale* si è reso sempre più protagonista dei recenti avvenimenti, sovente tragici, occorsi nel mondo: non è inusuale altresì che le edizioni giornalistiche stampate o televisive adottino materiale audiovisivo proveniente da chi si è trovato coinvolto in una determinata situazione ed abbia usato il proprio telefono cellulare per scattare qualche foto o registrare un video. Quando si tratta di una notizia, una importante notizia, la qualità della sorgente multimediale può venir trascurata in favore del sensazionalismo che un fotogramma traballante o una traccia audio non proprio esente da rumori ambientali gli conferisce.

Gli strumenti del giornalista occasionale

Cosa serve per iniziare?

Non molto invero, se non una piccola dose di coraggio per mettersi in gioco e iniziare a guardare il mondo sotto un’altro e nuovo aspetto. E’ questa la differenza sostanziale, i rinnovati occhi con cui si osservano le cose - e il retrostante cervello con cui si elaborano le informazioni. La condizione del giornalista è a tutti gli effetti una *forma mentis*, una impostazione che poi col tempo diventa patrimonio acquisito, è l’occhio clinico che osserva tutto quanto ci circonda; e ogni cosa può essere una notizia: tale notizia può interessare una sola persona o un piccolo gruppo - chi scrive e chi legge un blog - oppure avere risalto su livelli più alti di distribuzione.

In termini pratici dunque il materiale fisico si riassume in: un *sistema di acquisizione immagini* (fotocamera, telefono cellulare con fotocamera), un *personal computer*, una *connessione a Internet*.



Come reperire le informazioni

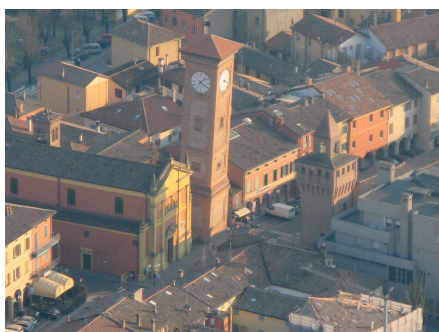
Quando si vuole cimentarsi nella redazione di un articolo è fondamentale quanto

ovvio avere idea di cosa scrivere e di quale argomento trattare. Tale trattazione deve essere svolta con cognizione di causa ovvero aver presente quali siano i margini operativi entro i quali produrre un elaborato di testo ed infine un articolo divulgativo. La prima fonte per

reperire informazioni è il mondo circostante, nulla di più. Osservare e imparare a percepire i fatti per poi sintetizzarli in un testo che rispetti tutte le regole, enunciate precedentemente, sul come redigere un buon articolo.

Qualora l'argomento di interesse non sia reperibile nelle immediate adiacenze si può allora far riferimento ad una agenzia di stampa, ovvero coloro che si occupano di raccogliere tutte le notizie provenienti dal mondo e catalogarle per renderle disponibili ai giornalisti che intendono scrivere in merito a determinati argomenti o ultime notizie.

Le notizie attorno a noi



E' la prima sorgente.

Le notizie nascono dal mondo o per meglio specificare dal mondo che ci circonda; sono esse generate da una situazione che tocca la nostra sensibilità o da un pubblico evento della zona ove viviamo. Raccontarle e far sì che anche altri ne possano venire a conoscenza è una piacevole e gratificante esperienza.

Dobbiamo però ricordare che il diritto/dovere di cronaca non deve mai, mai violare la privacy delle persone o citare fatti che possano danneggiare terzi.

Al momento ci fermiamo a questa definizione di limitazione: vi sono leggi che tutelano l'opera giornalistica così come i soggetti terzi che possono venir citati.

L'agenzia di stampa



L'Agenzia di Stampa è un organo sovente a carattere privato (ma ogni Stato ha il suo ufficiale) che raccoglie le notizie da ogni parte del mondo, da luoghi ove per molti è impensabile essere presenti a raccogliercle in prima persona, vuoi per l'impossibilità di mandare inviati stampa o per particolari limitazioni imposte dal luogo di destinazione.

Ciascuna agenzia dialoga con le altre, secondo parametri di profitto, attribuendo alla notizia un valore quantificabile e monetizzabile. All'Agenzia si paga per avere le notizie praticamente quando accadono i fatti: più una notizia è esclusiva e temporalmente recente più vale, dacché consente a chi la acquista di farla uscire prima di altri.

Il foto-giornalismo



Il bravo giornalista non dovrebbe mai girare senza portarsi appresso un sistema di acquisizione delle immagini.

Una foto ha molto valore per consolidare la fondatezza di un fatto.

Nei tempi più recenti molti dispositivi elettronici come telefoni cellulari e simili dispongono di una fotocamera e questa in prima analisi è sufficiente, soprattutto se l'articolo si ha intenzione di pubblicarlo su un sito web, ove la qualità di immagine può anche essere inferiore. Bisogna ricordare che una buona foto deve contenere non solo il soggetto ma anche il panorama circostante, per caratterizzare lo scatto.

II Codice deontologico ed etico

E' la *summa* delle Leggi cui ciascun giornalista (sia occasionale sia professionista) deve attenersi per non incappare in spiacevoli situazioni alla sua persona o rischiare di danneggiare altre persone nello scrivere un articolo che le riguardi.

Tale Codice è troppo lungo per essere trascritto qui, indi lo cito allegando l'indirizzo web ove è possibile consultarlo in maniera dettagliata presso il sito dell'Ordine dei Giornalisti - Consiglio Nazionale:

<http://www.odg.it/content/etica-le-regole>

Sul medesimo sito troverete indicazione altresì per la normativa che regola l'attività giornalistica in Italia.

E' necessario precisare che ogni Stato ha la sua normativa e qualora si intenda esercitare la professione all'estero è bene informarsi prima quali siano le leggi in tal paese, onde evitare situazioni spiacevoli o rischiose per la propria incolumità.

A dirla così parrebbe che il giornalista sia oggetto di numerose vessazioni e il suo mettersi in gioco produca effetti sovente pericolosi per egli stesso e per altri.

Ciò è parzialmente vero. Quando si scrive e si pubblica qualcosa bisogna prestare molta attenzione e compiere innanzitutto un atto di responsabilità, interrogandosi se quanto si sta facendo è corretto.

Alcune limitazioni al diritto/dovere di cronaca le impone il buonsenso, come ad esempio la tutela dei minori: grave (e penalmente perseguibile) sarebbe pubblicare un articolo o una foto che riporti in chiaro volti o informazioni personali di un minore. Anche trattandosi di una foto riguardante un soggetto adulto, salvo questi non sia un *personaggio pubblico*, è tutelante chiedere anzitutto la sua autorizzazione alla pubblicazione della fotografia che lo ritrae. Discorso a parte si applica alle folle o assembramenti di persone durante pubbliche manifestazioni o eventi. In tal caso una regola di massima è far sì che nella foto, vuoi per il basso dettaglio di essa o per il campo di inquadratura a carattere generale, non si identifichi con chiarezza il volto di ciascuno dei presenti nella foto.

E ora un trucchetto da adottare quando si vuole ottenere l'autorizzazione alla pubblicazione di una foto: sorridere sempre. Non un sorriso forzato o costruito ma per quanto possibile sincero. Un volto sorridente predispone gli altri ad essere maggiormente aperti e disponibili. Un volto cupo o truce mette sulla difensiva le persone. E' noto che molti foto-reporter di guerra si siano salvati con un sorriso, pur non parlando la lingua del luogo, pur fotografando scene in condizioni critiche per la propria sicurezza.

Infine, per determinare se il proprio operato è corretto e coerente con il Codice, il confronto con altre persone è quasi indispensabile. Chiedere non è segno di debolezza o poca conoscenza del mestiere.

I giornalisti si confrontano continuamente tra loro, leggono articoli scritti da altri, si propongono in maniera costruttiva.



L'Ordine dei Giornalisti

Accennato nel paragrafo precedente, è il riferimento per il giornalista professionale nonché per il pubblicista

ovvero il giornalista occasionale riconosciuto però dall'Ordine e quindi in grado di operare con lo status di giornalista. La professione di giornalista in Italia è regolata da una legge dello Stato: la legge 3 febbraio 1963 n. 69. Questa legge prevede che

l'attività giornalistica sia un'attività intellettuale a carattere professionale, caratterizzata quindi da quell'elemento di "creatività" che fa del giornalista non un impiegato o un operatore esecutivo, ma, appunto, un professionista. La legge riconosce poi la rilevanza sociale del giornalismo e impone, a chi lo eserciti in forma professionale, di iscriversi obbligatoriamente in un Albo dettandone condizioni e modalità; tutto ciò soprattutto a garanzia della pubblica opinione e del lettore che è il destinatario dell'informazione.

Il pubblicista



E' il primo passo nel mondo del giornalismo professionale. Per accedervi è necessario produrre e dimostrare di averlo fatto un'attività costante di pubblicazione di articoli.

Il pubblicista è un *freelance* che vende la propria prestazione ad una o più testate giornalistiche, sia locali sia nazionali. E' previsto che il *praticante* (ovvero chi esercita per ottenere l'abilitazione a pubblicista) debba essere retribuito e dimostrare fiscalmente tale retribuzione ai fini della domanda di iscrizione all'Ordine.

E' altresì necessario produrre un numero minimo di articoli annui per ottenere l'abilitazione professionale.

Il giornalista



Nella definizione più comune il giornalista è il professionista che scrive articoli; tale definizione è quantomeno sommaria e molto imprecisa.

Il giornalista si distingue dal pubblicista unicamente per una "sottigliezza" non di poco conto.

Egli è dipendente stipendiato di un giornale o di un editore. Vincola la sua opera a tale datore di lavoro come è consuetudine in ogni ambito lavorativo.

Il giornalista dunque è decisamente meno precario del pubblicista pur avendo più limitazioni circa il suo operato, queste dettate dall'orientamento politico, dal carattere e dalla tipologia di edizione.

L'editore



Gli editori fanno parte di una categoria denominata Albo Speciale. Citando le indicazioni dell'Ordine, essi sono coloro i quali che, pur non esercitando l'attività di giornalista, intendano assumere o assumono la qualifica di direttore responsabile di periodici o riviste a carattere tecnico, professionale o scientifico, esclusi quelli sportivi e cinematografici.

Editore è colui che si occupa di gestire l'edizione, sia in termini redazionali sia in termini legali.

L'editore altresì fornisce la rete di sicurezza necessaria al giornalista durante lo svolgimento del suo operato, tutelandolo legalmente.

Per approfondimenti:

Sito web dell'Ordine dei Giornalisti

<http://www.odg.it>

Articolo 21 della Costituzione Italiana o del diritto di stampa

http://www.governo.it/Governo/Costituzione/1_titolo1.html

Codice deontologico dei giornalisti

<http://www.privacy.it/codeogi.html>

Per contattare l'autore

e-mail: stefano.stegani@mac.com